



Sabato 31 dicembre 2011 • Numero 52 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

Oggi il «Te Deum», domani la Giornata della pace

Oggi alle 18 nella Basilica di San Petronio il cardinale presiederà la celebrazione del «Te Deum» di ringraziamento di fine anno; l'omelia sarà trasmessa in differita da è-tv- Rete 7 ed è-tv (canale satellitare Sky 891) dopo il tg delle 19.20. Domani alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale presieduta dal cardinale per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e per la Giornata della pace.
primo piano a pagina 2

Usokami-Mapanda, il passaggio di consegne

La delegazione bolognese da giovedì sera nella diocesi di Iringa in Tanzania parteciperà oggi a Usokami alla festa di addio ai missionari. Domani altra festa a Mapanda per l'avvio della nuova missione.

servizi a pagina 3

cronaca bianca

Un «oroscopo» controcorrente

«Si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà. Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma...» (Is 47,14). Non si può non incontrarli in questi giorni. Sono astrologi, maghi, indovini, cartomanti. Hanno i loro pulpiti, ben pagati, ovunque. Non lasceremo perciò i nostri lettori soltanto privi di «oroscopo». Per i rinati sotto il segno della croce, infatti, si prevede un «anno di grazia» (Lc 4,19), perché quand'anche toccasse loro «la tribolazione, l'angoscia, il pericolo, la spada, saranno più che vincitori per virtù di colui che li ha amati» (Rom 8,35). Dal punto di vista finanziario, il 2012 sarà un anno favorevole per loro, perché saranno «pronti ad essere ricchi e ad essere poveri: tutto potranno in Colui che dà loro la forza» (Fil 4,13). In amore le cose andranno decisamente bene per loro, perché, anche quest'anno, «la speranza non li deluderà e l'amore di Dio sarà riversato, se lo vorranno, nei loro cuori» (Rom 5,5). Perciò, i rinati sotto il segno della croce, non dovranno temere di sposarsi, perché «Colui che è in loro, sarà più grande di colui che è nel mondo» (1 Gio 4,4). Quanto alla salute, la cosa peggiore che potrà capitare loro, quest'anno, sarà la morte, ma sarà anche «la cosa migliore: stare con Cristo!» (Fil. 1,23) Per tutto il resto «Dio che non ha risparmiato il proprio Figlio per loro, donerà loro ogni cosa insieme con lui» (Rom 8,32). E dico: «ogni cosa». Un anno fantastico!

Tarcisio



Personaggio dell'anno: noi votiamo la famiglia

Donati: «I poteri forti la vogliono morta anche se è la vera alternativa alla crisi»

L'EDITORIALE

«NON RASSEGNIAMOCI ALLA DERIVA DI UNA CIVILTÀ MALATA»

CARLO CAFFARRA *

La vita dell'uomo è dono di Dio. Questa certezza che la vita trasmessa dai genitori ha la sua origine in Dio, appartiene alla rivelazione biblica ed è stata costantemente insegnata dalla Chiesa. Non siamo dunque frutto del caso o il risultato fortuito di leggi biologiche. All'origine di ciascuno di noi, dell'esserci di ciascuno di noi sta un atto d'amore di Dio creatore; fin dal grembo materno ciascuno di noi è stato il termine personalissimo dell'amorosa e paterna Provvidenza divina. Questa verità che la parola di Dio ci dona, ci fa comprendere e la grande dignità di ogni persona umana e la sublime dignità dell'amore coniugale. Ogni persona umana è in un rapporto diretto ed immediato con Dio creatore. Essa non è proprietà di nessuno, e di essa nessuno può disporre. È per questo che l'aborto, cioè l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, chirurgicamente o chimicamente, di una persona umana già concepita e non ancora nata, è, come lo definisce il Concilio Vaticano II, un «delitto abominevole». La vita umana, in qualunque stadio, è sacra ed inviolabile; in essa si rispecchia la stessa inviolabilità del Creatore. Ma il fatto che all'origine di ogni persona umana ci sia un atto creativo di Dio, getta anche una luce particolare sull'amore coniugale. Esso è il tempio in cui Dio celebra la liturgia del suo amore creativo. Come dunque esso deve essere splendente di santità! È per questo che il divino Redentore ha elevato il matrimonio alla dignità di Sacramento: perché gli sposi fossero santi nel corpo e nello spirito. La grande verità che la Parola di Dio ci insegna e la conseguenza etica derivante da essa - ogni vita umana è un bene che non è a disposizione di nessuno - possono essere accolte anche dalla ragione retta. Ed infatti esse hanno costituito uno dei pilastri portanti della nostra civiltà occidentale: il pilastro della dignità incommensurabile di ogni persona. Ora la nostra civiltà si è ammalata e mortalmente. Perché si è verificato questo? Perché essa si è distaccata dalla piena verità sull'uomo; ha perso la vera misura del valore incondizionato di ogni persona umana. Alcuni sintomi di questa grave malattia: la distinzione fra vita degna e vita indegna di essere vissuta; la negazione del carattere di persona all'embrione; la progressiva legittimazione del suicidio e quindi dell'assistenza ad esso; il cambiamento sostanziale della definizione della professione medica, non più univocamente orientata alla vita. Come credenti e come persone ragionevoli non possiamo rassegnarci a questa deriva. Non si fa luce in una stanza piombata nel buio discutendo sulla natura fisica della luce, ma riaccendendola. La Chiesa prega per ogni famiglia perché sia questa luce: luce che mostri la verità e la bellezza del vero amore.

* Arcivescovo di Bologna

Stralci dell'omelia del cardinale per la festa della Sacra Famiglia (integrale su www.bologna.chiesacattolica.it)

il punto

Le ragioni della nostra scelta

«Bologna Sette» come «Times»? Perché no, ci siamo detti. In un momento in cui tutti cercano di scattare una foto sintetica dell'anno appena trascorso individuando il personaggio che l'ha caratterizzato (gli «indignados» secondo l'autorevole rivista americana) anche noi ci siamo cimentati. La nostra scelta è caduta sulla famiglia. Perché crediamo che, nel bene e nel male, sia stata davvero la protagonista del 2011. Nel bene perché non sono mancate testimonianze straordinarie, i nostri lettori ricorderanno, solo per fare degli esempi, le

mamme delle due piccole Agata o i genitori delle due gemelline siamesi. Nel male perché anche nel 2011 abbiamo dovuto registrare attacchi pesanti contro la famiglia soprattutto, e spiace dirlo, dalle istituzioni.

Due casi su tutti: il ticket sanitario della Regione fortemente discriminatorio e il recentissimo episodio della Consulta comunale dove le associazioni familiari cattoliche sono state costrette a uscire. L'editoriale del cardinale, l'intervista al sociologo Donati, le storie che abbiamo raccolto e che pubblichiamo in questo numero sono la conferma che la famiglia nonostante tutto è ancora viva. E lotta insieme a noi. (S.A.)



DI STEFANO ANDRINI

«La crisi economica è fatta ricadere sulle famiglie da una politica che intende salvaguardare gli interessi forti». Lo afferma il sociologo Pierpaolo Donati, docente all'Università di Bologna. Professore, la famiglia sembra sempre più snobbata. Perché? La politica continua a non vedere la famiglia perché si alimenta di una cultura che pensa di emancipare gli individui liberandoli dalle relazioni familiari. Vede solo gli individui, i loro bisogni materiali, e quasi sempre, quando parla delle famiglie, in realtà parla della gente in generale. E poi c'è il gioco sporco degli interessi forti... I poteri forti sono quelli che cercano in qualche modo di affermare valori come il denaro, il profitto, il potere politico, cose che non hanno niente a che fare con la valorizzazione della famiglia.

Una strategia vincente?

Al contrario, una pura illusione. Perché depotenziando la famiglia si creano degli enormi squilibri sociali, a partire da quelli demografici per arrivare alla erosione delle relazioni sociali. Calano la fiducia e la solidarietà. Il tessuto sociale si frammenta e cresce la solitudine. Anche l'economia va peggio, perché il non considerare la famiglia come un soggetto economico che mobilita delle risorse umane e materiali, fa sì che queste risorse vengano penalizzate o quantomeno tenute fuori dal circuito economico, il quale finisce nel circolo vizioso della crisi.



Donati

Di fronte alle tasse in arrivo il quoziente familiare ha ancora un senso? Direi senz'altro di sì. Naturalmente si tratta non del quoziente familiare in senso pieno che riconosce la soggettività anche tributaria della famiglia, ma del fattore famiglia, ovvero il considerare l'ampiezza della famiglia come un criterio fondamentale per redistribuire i carichi di imposizione tributaria. Di fatto, come sappiamo, è stato riconosciuto solo per quanto riguarda l'Imu, con quei 50 euro di detrazione per ogni figlio, ancora assolutamente insufficienti.

La crisi ci impone uno stile di vita più sobrio: quanto conta il patrimonio di beni relazionali? Abbiamo fatto una ricerca che sarà presentata all'Incontro mondiale delle famiglie di Milano alla fine di maggio in cui

evidenziamo il fatto che circa il 60% delle famiglie italiane riescono a produrre beni relazionali; il problema è che questa parte di famiglie italiane si va molto riducendo. Quindi occorre sostenerle. I beni relazionali richiedono che vengano promosse le reti di solidarietà e di mutualità, cosa che le ultime manovre finanziarie hanno completamente dimenticato. La scommessa è allora quella di educare le persone affinché le famiglie stesse possano creare le istituzioni sociali di società civile che valorizzino i loro beni relazionali.

I tagli sono un alibi per il basso profilo delle politiche familiari?

Senza dubbio sono una sfida per le politiche familiari. Ma sono una sfida che può avere un lato positivo. Nel senso che possono condurre sia le istituzioni pubbliche sia le istituzioni sociali e civili a comprendere come la famiglia non sia soltanto un costo, ma soprattutto un investimento. Tante piccole cose, spazi, aiuti per le utenze e le attività comuni, possono aiutare le famiglie ad essere un volano della ripresa economica.

Un giudizio su Regione e Comune di Bologna?

Le politiche familiari a livello regionale e comunale per quanto riguarda l'Emilia Romagna sono state pari a zero. Con un po' di fantasia si potrebbero fare tante iniziative a costi limitati. Purtroppo vedo che a Bologna anche le poche cose che erano state fatte in questi ultimi anni, come la «family card» e i prestiti sull'onore, stanno praticamente scomparendo.

Suggerimenti?

Assessorati alla famiglia in tutti i comuni. Riorganizzazione dei servizi in funzione più delle famiglie che dell'individuo. E poi la diffusione delle buone pratiche, che l'Emilia Romagna e i sindaci sempre auspicano ma poi non fanno perché l'apparato amministrativo non è pronto.

segue a pagina 4



Agata, il miracolo della vita continua

Agata ha 8 mesi e oggi se penso a lei la sua sindrome è l'ultima cosa che mi viene in mente per identificarla. Agata per me è un gigante, è mia figlia ma posso dire, per quello che mi sta insegnando, di essere figlia di mia figlia. Lei è l'evidenza che la realtà è un dato, è un dono che in ogni istante un Altro (con la A maiuscola) mi fa gratuitamente; lei svela a me la verità di me stessa: che io come

lei sono fatta, voluta e amata ora prima di qualsiasi mia iniziativa. Lei mi ha messo di fronte a tutta la mia impotenza: cosa più di un figlio un genitore pensa di poter dominare? E invece no, ogni giorno io e mio marito prima di tutti ci dobbiamo inginocchiare di fronte al suo esserci e accompagnarla passo dopo passo.

segue a pagina 4

la scuola

Serve un'educazione che richiami la fede

«Scegliere la scuola cattolica ci è sembrato un grande regalo per i nostri figli: è importante infatti che i bambini, oltre ad una valida istruzione, ricevano anche un'educazione, sia in famiglia che a scuola, a quello che come genitori abbiamo scoperto valido per noi: la fede cristiana». È questo il motivo che ha spinto i coniugi Michele Perozzi e Emma Zappellini a iscrivere tutti e quattro i loro figli (Giovanni, 9 anni, Benedetta, 8, Margherita, 6 e Elena, 3) all'Istituto Farlottine - Scuole San Domenico.

segue a pagina 4

l'accoglienza

Un annuncio inaspettato e sorprendente

Quest'anno ho avuto occasione di vivere qualcosa di nuovo, un'apertura di vita grande. Mi chiamo Giuseppe, mia moglie Anna e le nostre figlie Chiara (3 anni) e Lucia (20 mesi). Siamo fortunati: due lavori che ci piacciono, sempre da fare per le bimbe, sempre amici per casa. Cosa ci manca? Apparentemente niente. Conosciamo «Famiglie per l'accoglienza», ma avevamo sempre trovato un motivo per non aderire del tutto. Poi è arrivato quell'annuncio che ci era cucito addosso.

segue a pagina 4

la parrocchia

Una fonte di gioia che colpisce

«La nostra famiglia è per noi fonte di continua gioia, nonostante la fatica: soprattutto ci rendono felici le nostre tre figlie, un'immensa ricchezza per la quale non smettiamo mai di ringraziare il Signore». Così Emanuele e Claudia Vitali, della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, parlano della loro vita familiare. Certo, ricordano, «i problemi non mancano, la vita è movimentata e dallo Stato di aiuti ne arrivano pochi».

segue a pagina 4

le famiglie numerose

Un progetto di profonda comunione

In primo piano, i quattro figli: Daniele, 1 anno e mezzo, Tommaso, 8, Samuele, 11, e Sara, 14. Accanto: il papà Davide, 40 anni, giardiniere, e la mamma Anna Lucia, 38 anni, impiegata part time. È la famiglia Bersani Berselli del quartiere Fossolo. Dietro le quinte, l'intesa di Davide e Anna Lucia, vera e profonda, nata da un progetto che hanno scelto entrambi, quello di Dio, e che ora vivono insieme. Il progetto della famiglia cristiana li unisce e tra loro basta un'occhiata per organizzare tutto il resto.

segue a pagina 4